

L'AGRICOLTURA IN ITALIA

MULTIFUNZIONALITÀ, DIVERSIFICAZIONE E SERVIZI



INDICE

L'agricoltura e la zootecnia	3
L'agricoltura biologica	13
I prodotti tipici	15
DOP e IGP	16
STG	20
PAT	21
Non solo produzione ma multifunzionalità...	22
...diversificazione e servizi	23
L'agriturismo	24
Il turismo rurale ed enogastronomico	25
La filiera corta	26
I servizi educativi	29
L'agricoltura sociale	31
Le politiche: la PAC	33
Come vengono utilizzati i fondi della PAC	34
Lo sviluppo rurale	35
La nuova vitalità delle aree rurali	36



Publicazione realizzata nell'ambito del progetto INEA "Promozione della cultura contadina" finanziato dal Mipaaf (DM n. 15505 del 31/07/2013) e coordinato da Francesca Giarè e Sabrina Giuca. Anno 2014.

Testi di *Sabrina Giuca* e *Manuela Scornaienghi*

Elaborazione dati Istat: *Simonetta De Leo*

Grafica: *Jacopo Barone* e *Sofia Mannozi*.

INEA, 2014 ISBN 978-88-8145-408-2

L'agricoltura e la zootecnia

L'agricoltura e l'industria agroalimentare rappresentano il 6% del PIL dell'Unione europea, 15 milioni di imprese e 46 milioni di posti di lavoro. Una famiglia media nell'Unione europea spende circa il 15% del proprio reddito mensile in prodotti alimentari. Gli agricoltori sono 12 milioni e le aziende hanno una dimensione media di circa 15 ettari; l'azienda agricola più diffusa è quella a conduzione familiare, spesso tramandata da una generazione all'altra.

In Italia il settore primario rappresenta il 2% della ricchezza prodotta (il 74% deriva dal terziario e il 24% dal settore industriale)

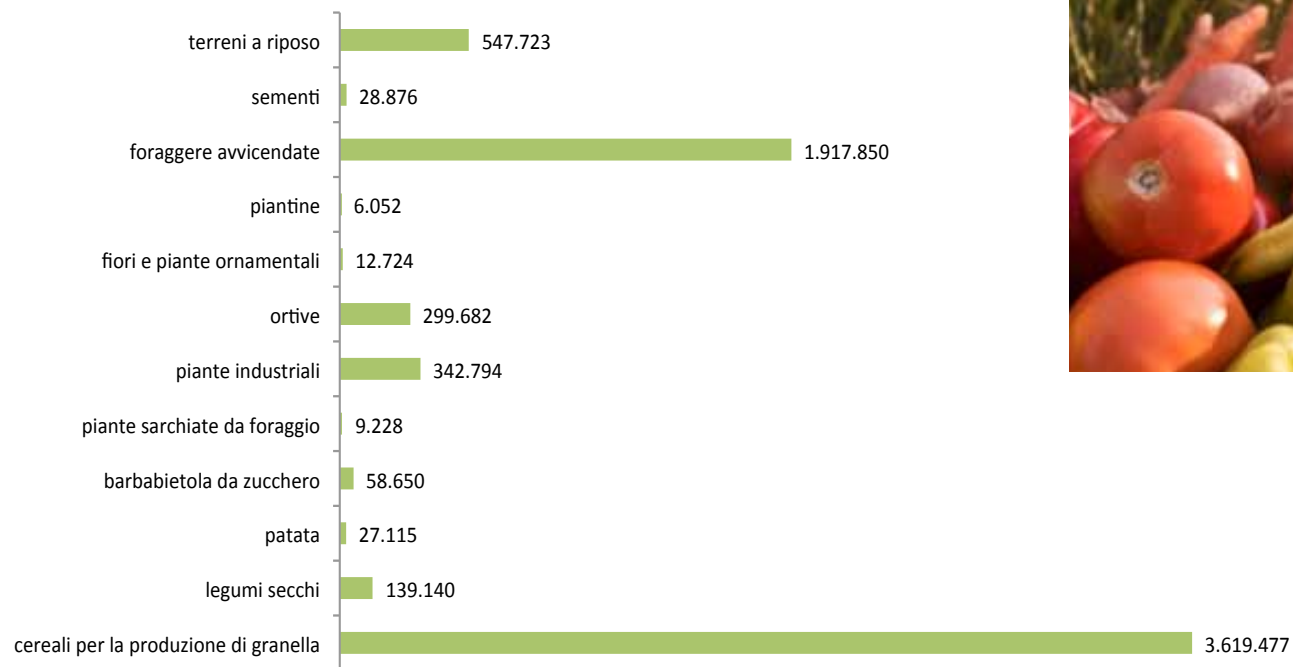
La Superficie agricola utilizzata (SAU), pari a 12.856.048 ettari (il 42% del territorio totale nazionale) è destinata alla produzione di:

- seminativi (7.009.311 ha)
- coltivazione legnose agrarie (2.380.769 ha)
- prati e pascoli permanenti (3.434.073 ha)
- orti familiari (31.896 ha)

La superficie agricola non utilizzata e altra superficie interessano 1.219.593 ettari, mentre le coltivazioni energetiche investono 17.018 ettari.



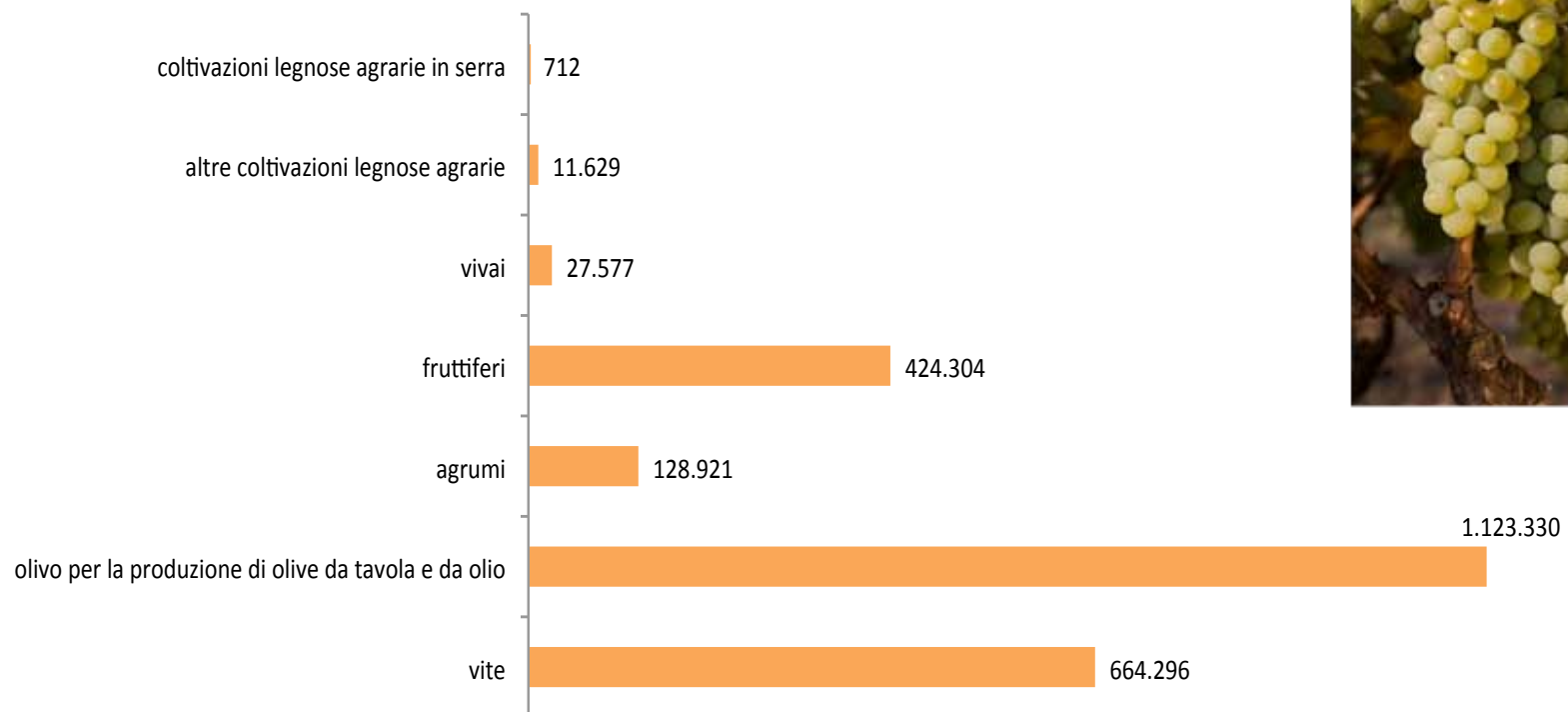
Seminativi (ha)



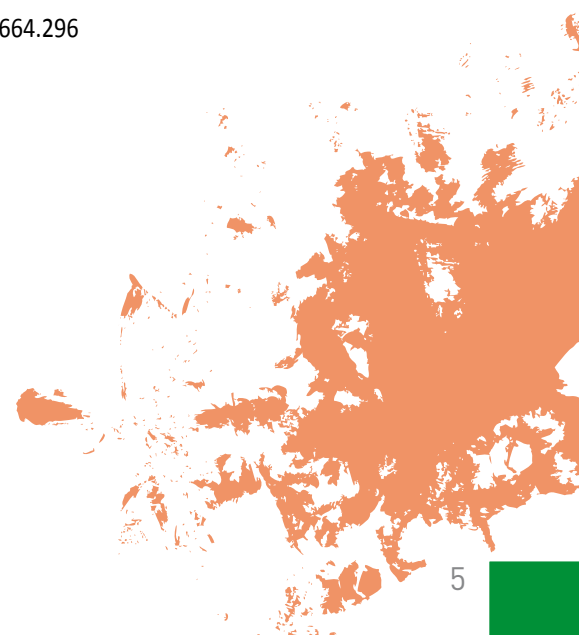
Fonte: Istat 6° Censimento dell'agricoltura



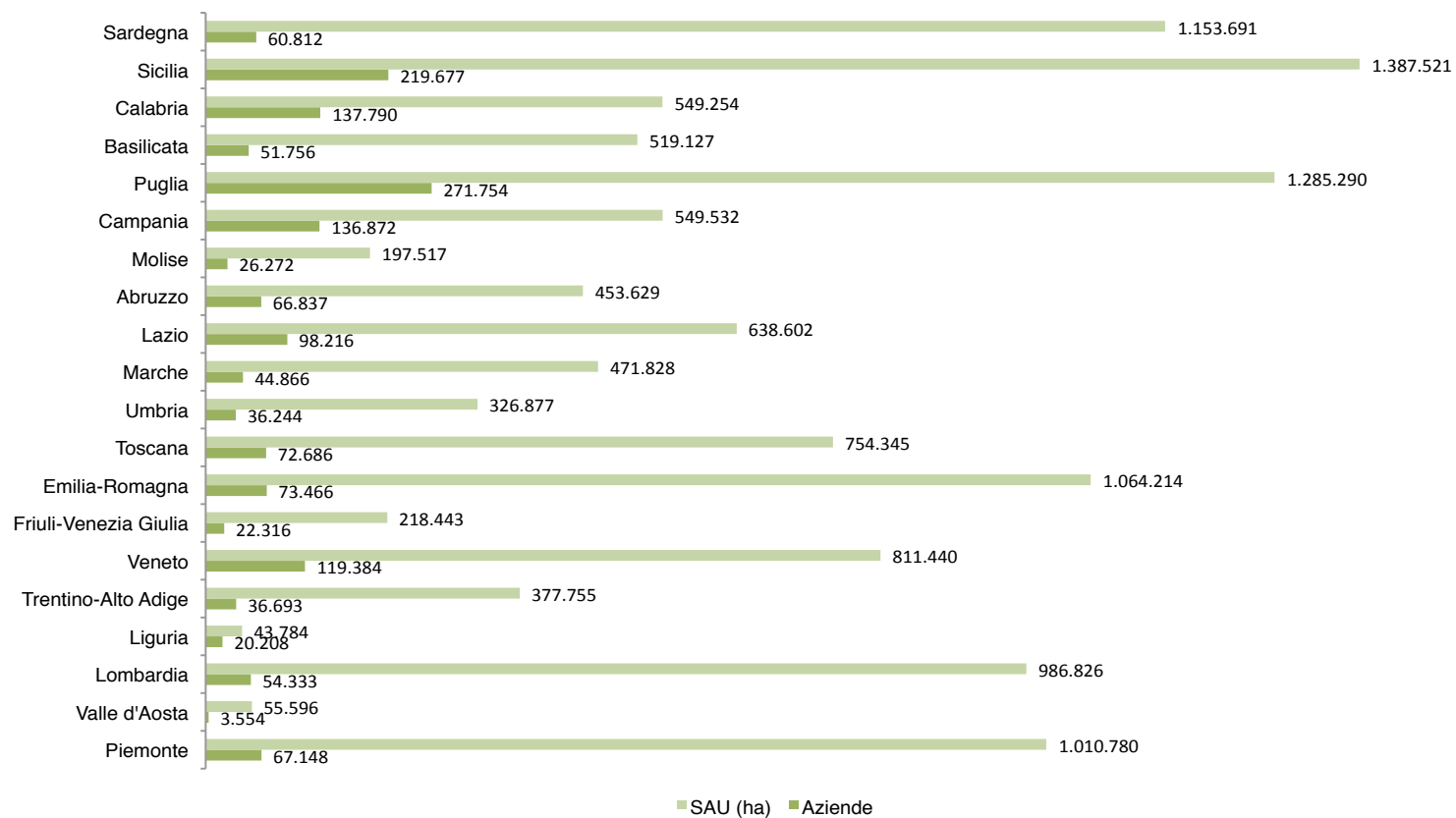
Coltivazioni legnose agrarie (ha)



Fonte: Istat 6° Censimento dell'agricoltura



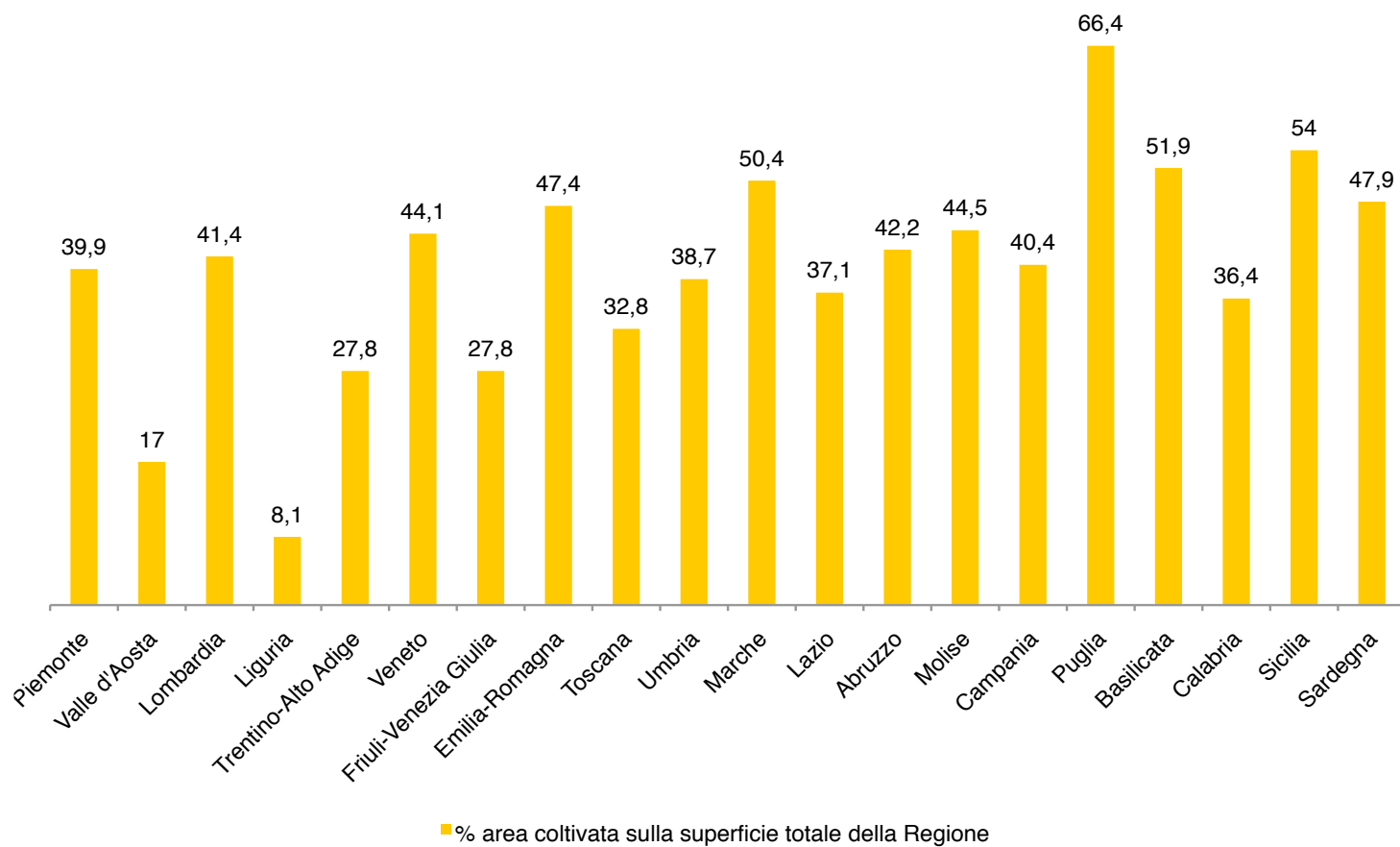
Aziende agricole e superficie utilizzata per Regione



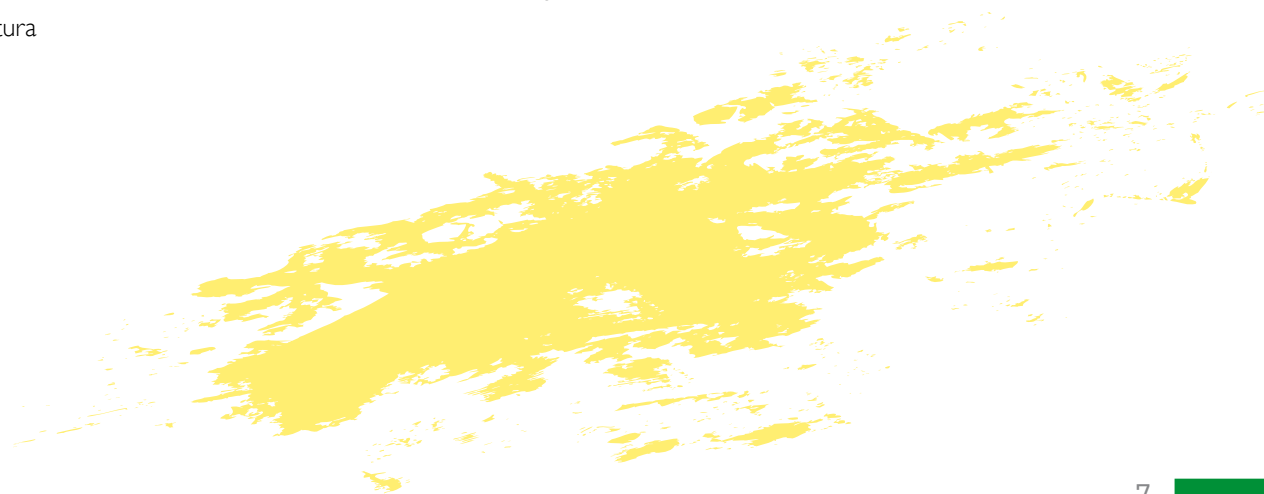
Fonte: Istat 6° Censimento dell'agricoltura

Il 46% della SAU si concentra in 5 regioni: Sicilia (1.387.521 ha), Puglia (1.285.290), Sardegna (1.153.691) Emilia-Romagna (1.064.214) e Piemonte (1.010.780).

Le superfici coltivate in Italia (% su superfici totali)



Fonte: Istat, 6° Censimento dell'agricoltura



Le aziende agricole sono oltre un milione e 600 mila: si tratta per la maggior parte di piccole imprese agricole e zootecniche che occupano 969 mila Unità di lavoro (ULA) e realizzano un valore alla produzione di 42,6 miliardi di euro.

La maggioranza delle aziende agricole (81%) ha una SAU fino a 10 ettari; il 15% da 10 a 50 ettari e il 3,9% da 50 a oltre 100 ettari.

È la Puglia la regione con il maggior numero di aziende agricole (oltre 275 mila), seguita da Sicilia (219 mila), Calabria (138 mila), Campania (137 mila) e Veneto (121 mila); in queste cinque regioni opera il 54,6% delle aziende agricole italiane.

Estensione SAU aziende agricole italiane



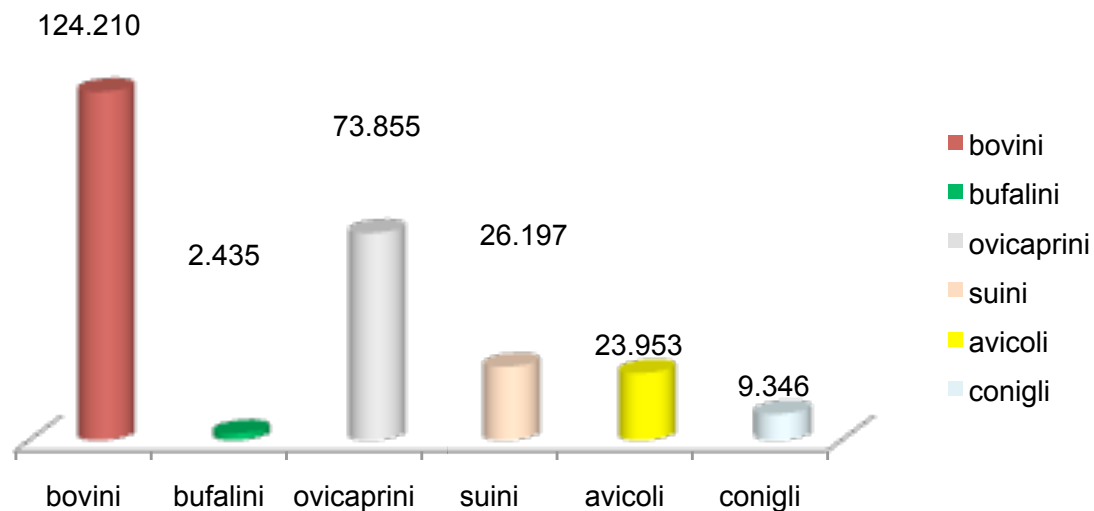
Fonte: Istat, 6° Censimento dell'agricoltura

Principali produzioni vegetali, 2013

	000 t.	000 euro
Vino (000 hl)	18.999	2.827.280
Foraggiere	137.091	1.710.054
Granoturco ibrido	7.403,8	1.601.979
Olio	452	1.481.593
Frumento duro	3.917	1.345.653
Vivai	103.075	1.262.725
Floricole	124.104	1.224.180
Pomodori	5.322	1.061.519
Mele	2.268	1.027.441
Uva venduta	3.792	920.678
Patate	1.305	774.803
Frumento tenero	3.240	750.684
Orti familiari	1.834	724.231
Arance	1.740	652.396
Uva da tavola	1.119	584.937
Finocchi	499	552.247
Pere	767	534.690

Fonte: Istat, 6° Censimento dell'agricoltura

Aziende con allevamenti (n.)

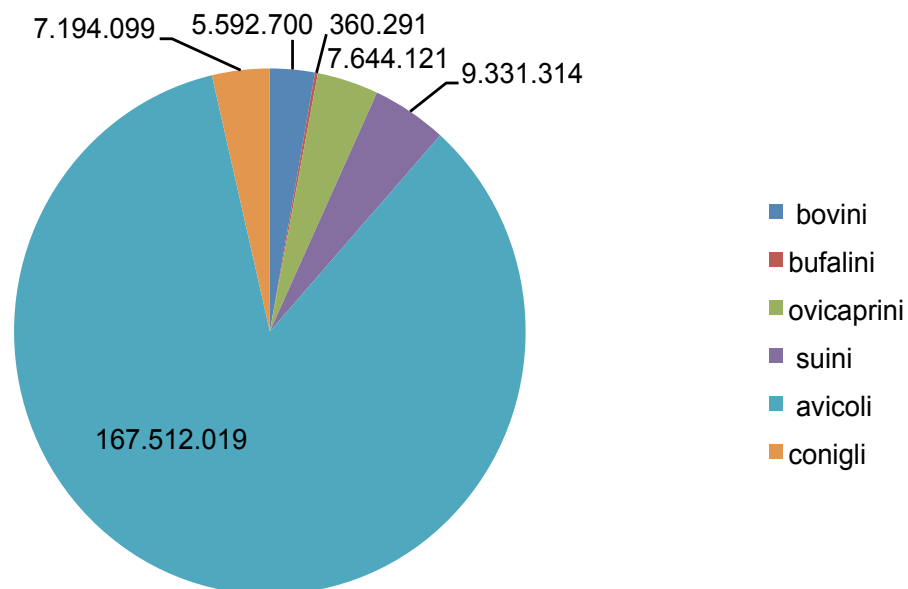


Fonte: Istat, 6° Censimento dell'agricoltura

Le aziende zootecniche sono in totale 217.449; la maggior parte (57,1%) sono allevamenti bovini e sono concentrati nelle regioni settentrionali del Paese, con numeri significativi anche in Campania e Sicilia. In Sardegna, invece, si concentrano le aziende con allevamenti ovi-caprini (circa il 21% del totale).



Capi allevati (n.)



Fonte: Istat, 6° Censimento dell'agricoltura

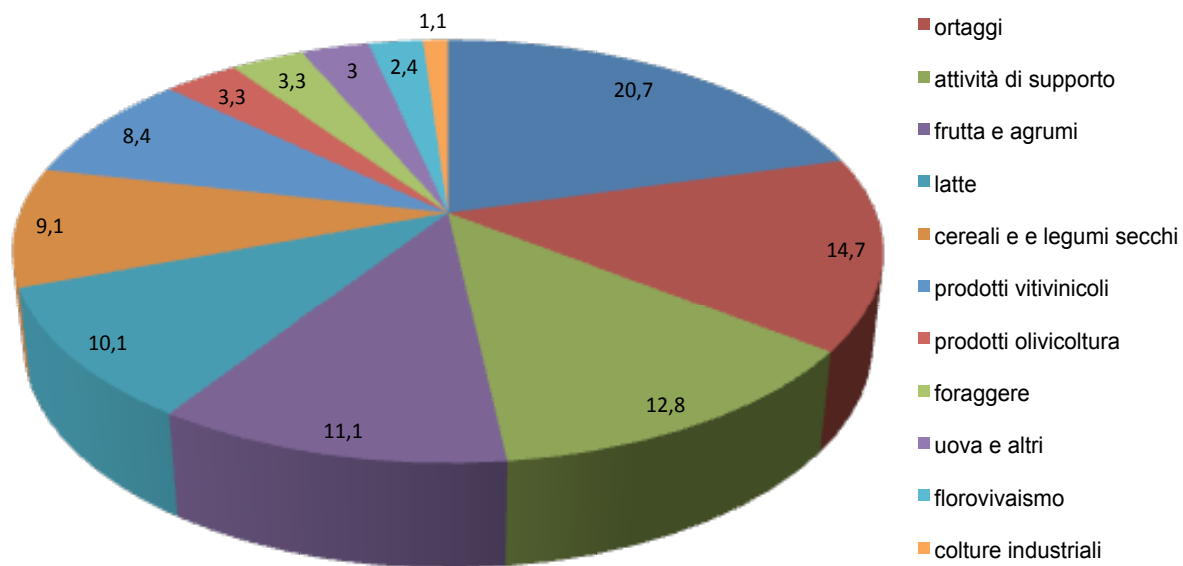


Principali produzioni zootecniche, 2013

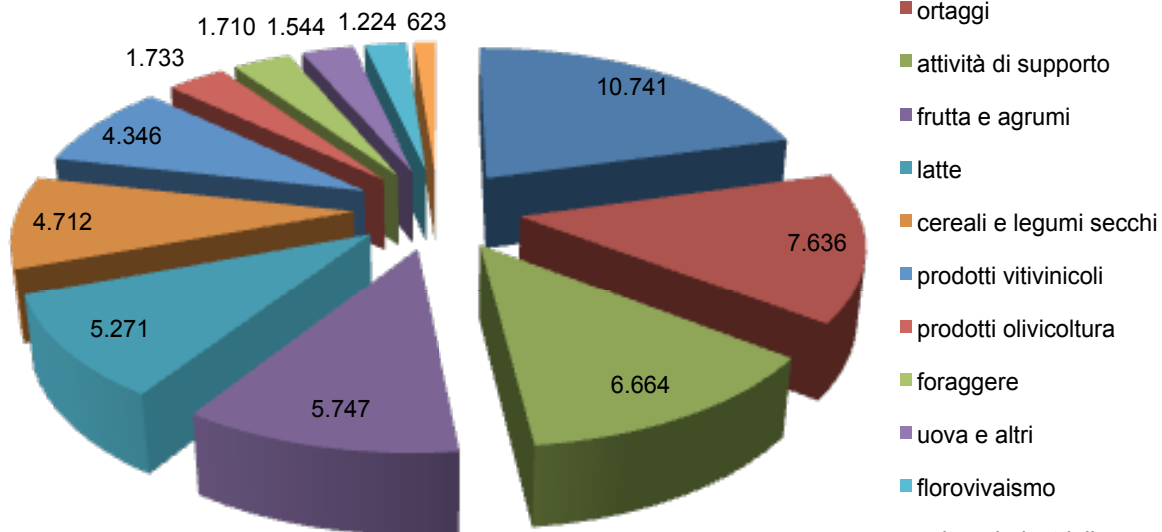
	000 t.	000 euro
Carni bovine	1.333	3.373.095
Carni equine	39	84.765
Carni suine	2.064	3.077.592
Carni ovicaprine	59	187.678
Pollame	1.737	3.020.311
Conigli e selvaggina	396	997.982
Latte di vacca e bufala (000 hl)	111.281	4.813.890
Latte di pecora e capra (000 hl)	5.369	457.477
Uova (milioni di pezzi)	13.009	1.495.376
Miele	10	37.138

Fonte: Istat

Peso % dei comparti produttivi sul totale settore agricoltura



Produzione beni e servizi (milioni di euro)



Fonte: Istat, 2013



ATTIVITÀ DI SUPPORTO DELL'AGRICOLTURA	mio euro	Quote % sul totale
Conteterzismo e noleggio di mezzi e macchine agricole	2.820,8	42,3
Raccolta, prima lavorazione	2.223,9	33,4
Conservazione delle sementi	275,6	4,1
Manutenzione del terreno	892,4	13,4
Nuove coltivazioni e piantagioni	247,1	3,7
Attività di supporto all'allevamento del bestiame	204,8	3,1
Totale	6.664,6	100

ATTIVITÀ SECONDARIE DELL'AGRICOLTURA	mio euro	Quote % sul totale
Trasformazione carni	323,8	20,5
Trasformazione frutta	52,9	3,3
Trasformazione latte	303,7	19,2
Agriturismo	902,5	57
Totale	1.582,9	100

Fonte: Istat, 2013



L'agricoltura biologica

È un metodo che consente di produrre alimenti salvaguardando la natura e l'ambiente e utilizzando pratiche quanto più possibile sostenibili. L'Italia rientra tra i dieci maggiori paesi produttori ed è seconda dietro alla Spagna, tra i paesi UE, per superficie investita ad agricoltura biologica. Nel 2013, le superfici hanno raggiunto 1.317.177 ettari (3,5% della superficie mondiale a biologico). Gli operatori del settore rappresentano il numero più elevato in Europa (52.383, di cui 45.969 produttori, 6.154 trasformatori e 260 importatori) e si concentrano nelle regioni del Sud (58%), con Sicilia, Calabria e Puglia ai primi posti. Il maggior numero di trasformatori, invece, opera al Nord (41,1%), specie in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Il valore del mercato italiano del biologico è stimato 1,9 miliardi di euro, che sale a 3,1 miliardi di euro se si include anche il valore delle esportazioni, collocandosi al quarto posto tra i paesi UE, con un peso sul fatturato comunitario relativo ai prodotti e agli alimenti biologici del 9% (IFOAM, 2012).

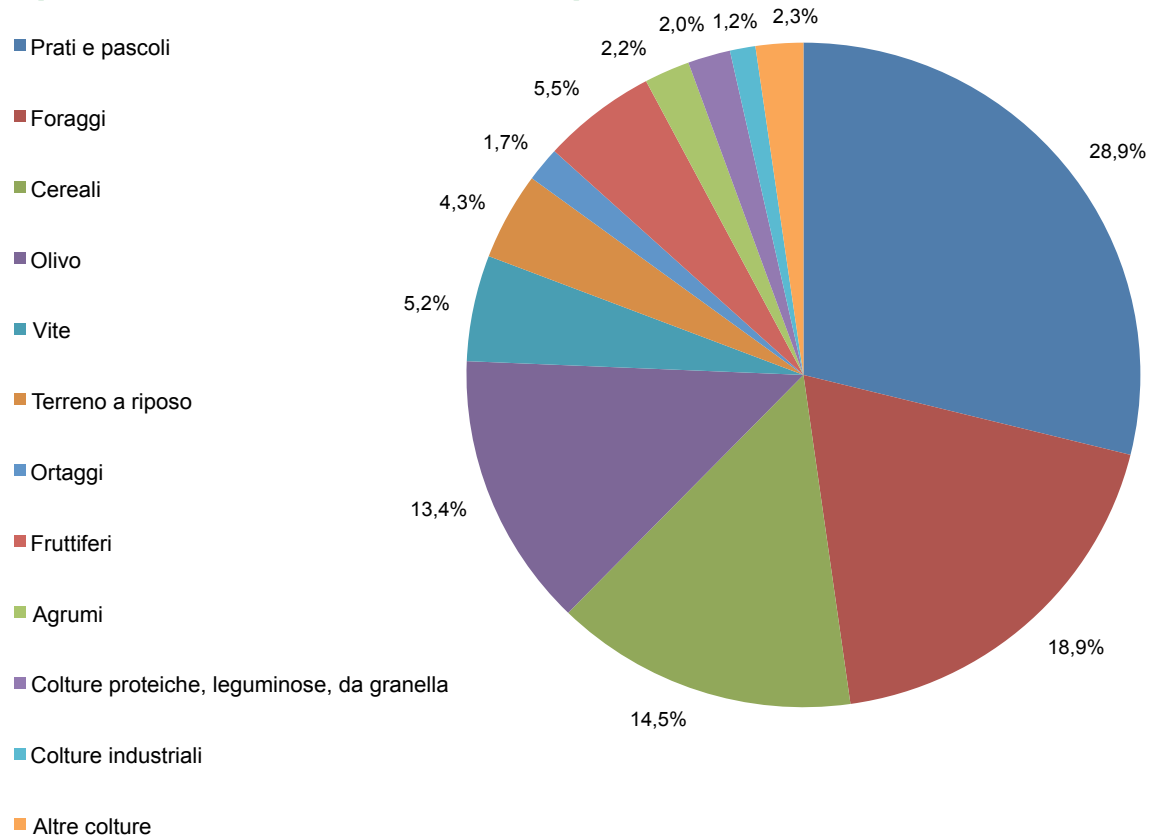
Incidenza della SAU ad agricoltura biologica per Regione

	ha coltivati a bio	"% su totale bio"	operatori bio (n.)	n. aziende zootecniche
Piemonte	28.876	2,2	28.878	343
Valle d'Aosta	2.417	0,2	2.417	52
Lombardia	20.685	1,6	20.687	226
Trentino-Alto Adige	10.965	0,8	10.966	99
Veneto	15.205	1,2	15.206	118
Friuli-Venezia Giulia	3.730	0,3	3.730	153
Liguria	3.090	0,2	3.090	44
Emilia-Romagna	80.924	6,1	80.930	661
Toscana	102.443	7,8	102.451	480
Umbria	28.513	2,2	28.515	121
Marche	56.899	4,3	56.903	221
Lazio	101.680	7,7	101.688	805
Abruzzo	26.778	2,0	26.780	40
Molise	5.266	0,4	5.266	-
Campania	28.673	2,2	28.675	57
Puglia	191.791	14,6	191.806	114
Basilicata	48.233	3,7	48.237	197
Calabria	138.312	10,5	138.323	307
Sicilia	280.448	21,3	280.469	2.407
Sardegna	142.250	10,8	142.261	1.588
ITALIA	1.317.177	100,0	1.317.278	8.033

Fonte: Sinab, dati 2013



Superficie biologica e in conversione per coltura (ha)



Fonte: Sinab, dati 2013



I prodotti tipici

L'Italia si distingue in Europa e nel mondo per la varietà delle tradizioni culinarie, con particolare riferimento alla conservazione dei prodotti locali. I prodotti tipici italiani si caratterizzano come “arte del particolare” ed anche quando presentano caratteristiche di “commodity” (pasta, pane, conserve di pomodoro), essendo legati a territori di eccellenza paesaggistica, culturale e artistica, sono in grado di esprimere valori materiali e immateriali riconoscibili dal consumatore. Questi prodotti, se valorizzati in sede locale, ad esempio attraverso i circuiti dell'agriturismo e del turismo rurale o attraverso i canali della vendita diretta e della ristorazione, possono contribuire allo sviluppo di determinate aree rurali.

Gli elementi che conferiscono tipicità a un prodotto

1 Localizzazione geografica

le condizioni ambientali dell'area di coltivazione o allevamento imprimono al prodotto caratteristiche non riproducibili

2 Metodiche di lavorazione

sono tradizionali e artigianali con l'utilizzo di materie prime locali

3 Memoria storica

il prodotto è direttamente collegabile alla storia e alle tradizioni del luogo di produzione

4 Qualità organolettiche e nutrizionali del prodotto

strettamente connesse ai criteri precedenti conferiscono gusto, genuinità e unicità al prodotto



I prodotti tipici: DOP e IGP



I prodotti tipici certificati DOP e IGP in base al Regolamento (UE) n. 1151/2012 sono prodotti provenienti da un'area geografica delimitata ottenuti con tecniche uniche e irripetibili: è il territorio - inclusi i fattori naturali e umani - che genera la qualità, le caratteristiche o anche la semplice rinomanza di questi prodotti



DOP (Denominazione di Origine Protetta)

tutte le materie prime utilizzate provengono da una determinata area geografica, in cui avvengono tutte le fasi della lavorazione descritte nel disciplinare



IGP (Indicazione Geografica Protetta)

solo una parte della materia prima o alcune fasi della lavorazione si svolgono in un'area geografica delimitata



L'Italia è leader mondiale del comparto per numero di produzioni certificate.

La superficie investita a colture certificate interessa 162.154 ettari, localizzata in misura maggiore al Centro Italia, dove nella sola Toscana si collocano il 57,8% dei produttori olivicoli e 66.000 ettari dedicati all'olivo. Segue il Trentino-Alto Adige, grazie all'importanza della melicoltura, che rappresenta la coltura certificata più estesa e che impegna circa due terzi dei produttori del settore ortofrutticolo. Nel complesso le aziende agricole coinvolte nel settore, in Italia, sono 75.156, gli allevamenti 41.995 e i trasformatori 7.090 (dati ISTAT, 2013).

Il volume prodotto è di 1,27 milioni di tonnellate, di cui oltre un terzo esportato per un valore pari a circa 2,4 miliardi di euro. Il fatturato alla produzione è di 6,6 miliardi di euro e quello al consumo è di circa di 13 miliardi di euro (anno produzione 2013, dati Qualivita-ISMEA).

I primi 10 prodotti di qualità certificata rappresentano oltre il 90% della produzione totale DOP/IGP e realizzano circa l'81% del fatturato alla produzione, Si tratta di grandi produzioni di alta reputazione a livello internazionale con fatturati medi delle imprese di oltre 100 milioni di euro.

Numero di DOP e IGP per Regione (escluso vini)

	Ortofrutticoli e cereali	Formaggi	Oli d'oliva	Salumi	Altri prodotti ²	Totale
Piemonte	6	8	-	4	1	19
Valle d'Aosta	-	2	-	2	-	4
Lombardia	3	12	2	9	3	29
Liguria	1	-	1	-	1	3
Alto-Adige	1	2	-	1	-	4
Trentino	2	5	1	1	2	11
Veneto	16	7	2	7	2	34
Friuli Venezia Giulia	1	1	1	3	-	6
Emilia-Romagna	12	4	2	13	5	36
Toscana	7	2	5	4	7	24
Umbria	2	1	1	2	2	8
Marche	2	2	1	4	3	12
Lazio	8	4	4	4	7	27
Abruzzo	2	-	3	1	3	9
Molise	-	1	1	2	2	6
Campania	11	3	5	-	3	22
Puglia	6	3	5	-	2	16
Basilicata	4	3	1	-	1	9
Calabria	4	1	3	4	3	16
Sicilia	16	4	6	1	2	29
Sardegna	1	3	1	-	2	7
Italia ¹	103	47	43	36	35	264

1 La somma delle DOP/IGP per regioni non corrisponde a quella totale Italia in quanto alcuni prodotti sono interregionali.

2 Comprende: panetteria, pasta, dolci, miele, ricotta, spezie, aceti, carni, pesci, prodotti non alimentari.

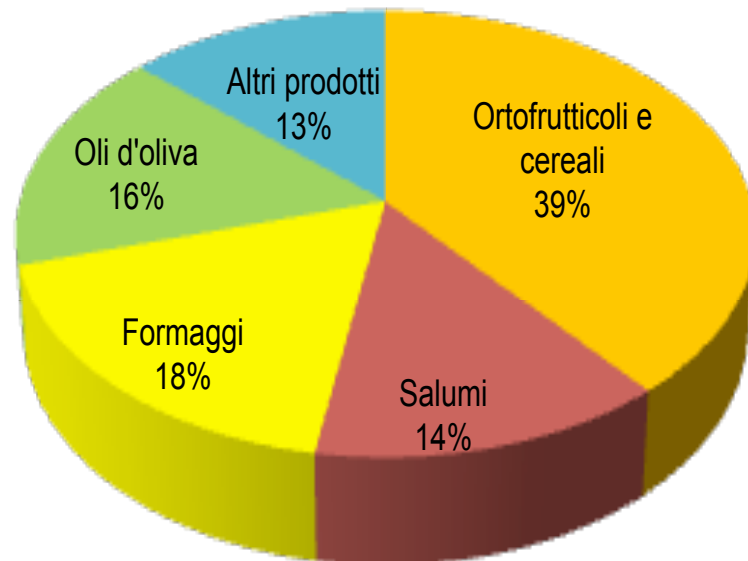
Fonte: elaborazioni su banca dati della Commissione europea DOOR., settembre 2014



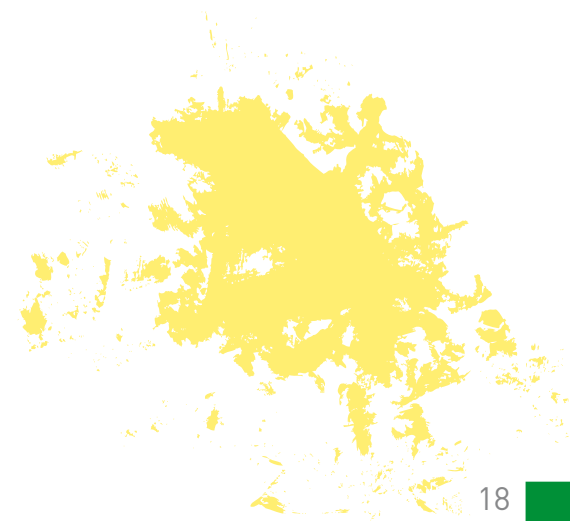
Fatturato alla produzione dei prodotti DOP e IGP (escluso vini)

Denominazione	2012	2013	Peso % 2013	Var. % 2013/2012
Grana Padano DOP	1.500,0	1.415,3	21,6	-5,6
Parmigiano Reggiano DOP	1.307,7	1.272,7	19,4	-2,7
Prosciutto di Parma DOP	762,0	741,0	11,3	-2,8
Aceto Balsamico di Modena IGP	394,1	387,5	5,9	-1,7
Mozzarella di Bufala Campana DOP	282,0	285,5	4,4	1,2
Prosciutto di San Daniele DOP	269,5	263,8	4,0	-2,1
Gorgonzola DOP	236,1	255,1	3,9	8,0
Bresaola di Valtellina IGP	241,3	238,5	3,6	-1,2
Mortadella Bologna IGP	222,7	230,4	3,5	3,4
Mela Alto Adige IGP	220,2	211,3	3,2	-4,0
Totale primi dieci DOP e IGP	5.435,6	5.301,1	80,9	-2,5
Totale fatturato alla produzione DOP e IGP	6.670,3	6.555,7	100,0	-1,7

Ripartizione % delle DOP/IGP (escluso vini)



Fonte: Qualità - Ismea



I vini DOP (DOCG-DOC) e IGP (IGT)

L'Italia si colloca al primo posto nella UE per numero di registrazioni di vini DOP, 405 vini tra DOCG e DOC, seguita dalla Francia con 376 e dalla Spagna con 100 registrazioni. Anche per le IGP il nostro paese detiene il primato, con 118 indicazioni geografiche, seguita dalla Grecia (116) e dalla Francia (75).

Le superfici investite a vini DOP e IGP in Italia sono stimate in circa 338.000 ettari, pari a circa il 76% del totale delle superfici vitate italiane.

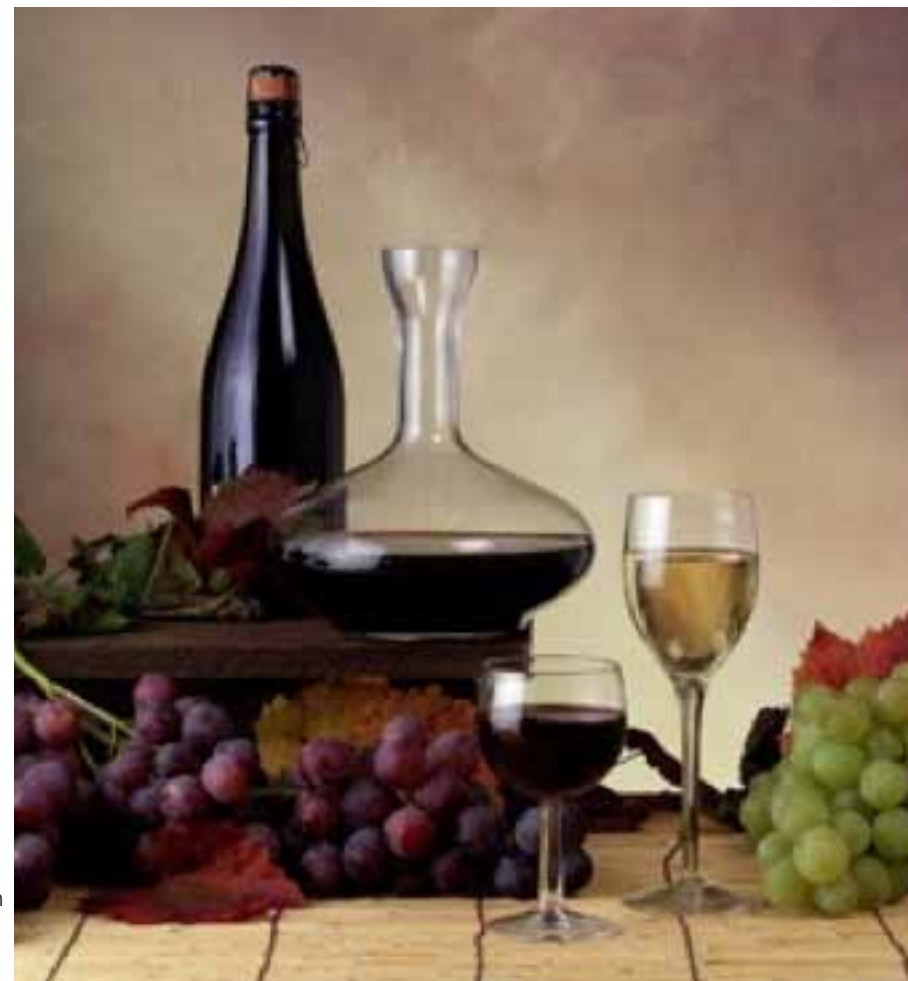
La produzione di vino DOP, circa 17,4 milioni di ettolitri nella vendemmia 2013, rappresenta una quota rilevante del vino complessivamente prodotto in Italia (quasi il 40%); se a questa si aggiunge anche la quota di vino a IGP (15,8 milioni di ettolitri) si arriva a una produzione certificata pari a oltre il 70% della produzione complessiva.

I vini DOCG-DOC e IGT per Regione

Regione	Denominazione		
	DOCG	DOC	IGT
Piemonte	16	42	-
Valle d'Aosta	-	1	-
Lombardia	5	22	15
Liguria	-	7	4
Alto-Adige	-	3	2
Trentino	-	7	3
Veneto	14	27	10
Friuli Venezia Giulia	4	10	3
Emilia-Romagna	2	18	9
Toscana	10	42	5
Umbria	2	13	6
Marche	5	15	1
Lazio	3	27	6
Abruzzo	1	8	8
Molise	-	4	2
Campania	4	15	10
Puglia	4	27	6
Basilicata	1	4	1
Calabria	-	9	10
Sicilia	1	23	7
Sardegna	1	17	15
Italia	73	332	118

Il totale dei vini DOC e IGT è inferiore alla somma dei vini per regione, in quanto alcuni sono interregionali.

Fonte: elaborazioni su elenco MIPAAF, luglio 2014



I prodotti tipici: STG



Le Specialità Tradizionali Garantite (STG) certificate in base al Regolamento (UE) n. 1151/2012 sono prodotti - piatti pronti, birra, cioccolato e prodotti derivati, prodotti di panetteria, pasticceria, confetteria o biscotteria, bevande a base di estratti di piante, pasta alimentare e sale - che rispettano una ricetta tradizionale tipica consolidata nel tempo (almeno 30 anni).

E' il metodo di produzione, e non la zona di origine, che contraddistingue il prodotto. Per utilizzare il marchio STG è sufficiente rispettare il disciplinare e che il luogo di produzione e l'origine delle materie prime siano all'interno dell'UE.

Sono 2 i riconoscimenti STG ottenuti dall'Italia

«**Mozzarella**» **STG** - formaggio derivante da una consolidata tecnologia di caseificazione di pasta filata fresca, patrimonio storico della filiera lattiero-casearia italiana

«**Pizza Napoletana**» **STG** - preparazione alimentare della tradizione napoletana costituita da un supporto di pasta lievitata, condita e cotta in forno a legna proveniente da aziende dedicate alla produzione, definite Pizzerie, e destinato al consumatore finale



I prodotti tipici: PAT

I Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) sono prodotti di nicchia, spesso a rischio di estinzione, individuati dalla Regione (d. lgs. 173/98, d.m. 350/99) e iscritti nel registro nazionale presso il MIPAAF aggiornato ogni anno.

Necessitano di metodi e tecniche tradizionali di conservazione e stagionatura - spesso uniche e non riproducibili altrove - riconosciute in deroga alla normativa comunitaria (costi di adeguamento altrimenti insostenibili per i piccoli produttori).

Sono riconosciuti «espressione del patrimonio culturale» dell'Italia (D.M. 19 aprile 2008) e includono:

- Bevande analcoliche, distillati e liquori
- Carni e salumi
- Condimenti e prodotti della gastronomia
- Formaggi
- Grassi (burro, margarina, oli)
- Prodotti ortofrutticoli
- Paste fresche e prodotti di panetteria, biscotteria, pasticceria e confetteria
- Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei
- Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero-caseari escluso burro)



Sono 4.813 i PAT in Italia. Toscana (463), Campania (429) e Lazio (386) sono le regioni leader per numero di specialità, le quali rappresentano complessivamente l'8% dell'intero paniere italiano di questi prodotti. La gastronomia italiana è molto legata ai gusti e agli usi dei contadini e presenta specialità tipiche che vanno dai formaggi ovini e bovini ai salumi, dalle olive ai prodotti orticoli come carciofi e fagioli, dalle paste fresche ai prodotti della panetteria e della pasticceria.



Non solo produzione ma multi- funzionalità...

Nell'Unione europea vengono praticati vari tipi di agricoltura, tra cui l'agricoltura biologica: la PAC promuove la diversità e la qualità, rispettando l'ampia varietà di tradizioni agricole dell'UE e favorendo tutti i tipi di aziende agricole e di pratiche rurali. Nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020 ulteriori finanziamenti sono stati messi a disposizione dalla ricerca e dalle nuove tecnologie affinché gli agricoltori possano modernizzarsi e diventare più efficienti, confermando i concetti della multifunzionalità e diversificazione delle aziende agricole.

MULTIFUNZIONALITÀ

Vuol dire: incentivare pratiche agricole sostenibili e riconoscere e valorizzare gli effetti positivi che le attività svolte all'interno dell'azienda agricola, attraverso la coltivazione, l'allevamento e la trasformazione dei prodotti, possono produrre per i territori e l'intera comunità, anche quella urbana



Se, ad esempio, un agricoltore decide di coltivare ortaggi con metodo biologico, oltre a raccogliere i prodotti da vendere e, quindi a ricavare reddito, migliorerà le condizioni ambientali, perché la quantità di sostanze inquinanti immesse in quel territorio diminuirà, contribuendo alla salvaguardia ambientale



...diversificazione e servizi

Vuol dire: realizzare altre attività oltre quella di produzione agricola, come la vendita diretta dei prodotti agricoli, le attività didattiche e di educazione ambientale, la ricezione turistica, la ristorazione, ecc.



Se un produttore di vino decide di aprire al pubblico la sua cantina, organizzando visite guidate e/o degustazioni, questa sua attività (non strettamente agricola) potrà attirare visitatori, aumentando le possibilità di vendere i prodotti della zona e far conoscere le bellezze naturalistiche e artistiche del territorio all'esterno, innescando, in tal modo, un meccanismo di sviluppo economico e culturale.

TRASFORMAZIONE IN AZIENDA: (micro) laboratori per la trasformazione e il confezionamento, anche per recupero tradizioni alimentari

TURISMO RURALE ED ENO-GASTRONOMICO: agriturismo, cantine aperte, strade del vino e dei sapori, presidi del gusto, distretti, GAL; nuove opportunità con servizi specifici per turisti "speciali" (ed. menù per sportivi che fanno trekking o ciclismo; ciclo-officina e/o possibilità portare bici in camera, ecc.)

ATTIVITÀ SOCIO-SANITARIA: agricoltura sociale, ortoterapia, attività terapeutiche e riabilitative con gli animali

FATTORIE DIDATTICHE e altri servizi per l'educazione alimentare e ambientale (laboratori, orti scolastici, ecc.)

VENDITA DIRETTA E ALTRE FORME DI FILIERA CORTA: farmers' market, box schemes, Gruppi di acquisto solidale (GAS), Gruppi organizzati di distribuzione (GODO), raccolta dei prodotti direttamente nei campi («pick-your-own»), distributori di latte crudo, forniture al circuito HoReCa (hotel, ristoranti, alberghi), cooperative di consumo, nuove modalità di associazione fra produttori e consumatori (CSA)

CURA DEL TERRITORIO: gestione del bosco, sentieristica, cura aree verdi pubbliche, ecc.

L'agriturismo

Molto diffusa è la tipologia di vacanza collegata alle risorse naturali e alle tradizioni alimentari dei territori rurali e in diretto contatto con esse. Le aziende agricole hanno diversificato le loro attività sul territorio con un'ampia gamma di servizi.

L'agriturismo è la prima forma di interpretazione turistica del modello agricolo. Si tratta di aziende agricole che offrono vitto e alloggio nella propria azienda. Oltre all'ospitalità – non necessariamente all'interno di edifici, ma anche in spazi aperti destinati alla sosta dei campeggiatori – è prevista la somministrazione sul posto di pasti e bevande utilizzando, in prevalenza, prodotti dell'azienda e/o della zona, nell'ottica di valorizzazione complessiva del territorio di riferimento.

Normati dalla legge quadro sull'agriturismo – L. 20 febbraio 2006, n.96 (unica normativa in materia al mondo) e da leggi regionali, gli agriturismi presuppongono l'esistenza di un'azienda agricola produttiva per la quale rappresentano una integrazione di reddito. In Italia le aziende agricole che praticano l'agriturismo sono oltre 20.000.

Aziende autorizzate all'esercizio dell'agriturismo

	Aziende autorizzate nel 2013	
	n.	%
Nord	10.036	48,0
Centro	7.152	34,2
Sud	3.709	17,7
Italia	20.897	100,0
di cui:		
- con ristorazione	10.514	50,3
- con alloggio	17.102	81,8
- con degustazione	3.588	17,2
- con altre attività e servizi	12.096	57,9

Fonte: Istat



Il turismo rurale ed enogastronomico

La diversità della geografia, del clima, della storia e della cultura europei hanno portato ad una grandissima varietà di specialità e prodotti locali. L'Europa è impegnata a proteggere e sostenere questi prodotti locali e le loro filiere e nella nuova PAC diverse misure sono state inserite per questo scopo.

In Italia sono aperti al pubblico oltre 57.000 tra frantoi, cantine, malghe, caseifici e cascine dove è possibile partecipare a incontri, degustazioni, visite guidate. Spesso queste realtà fanno parte di più ampi circuiti specializzati intorno a un determinato prodotto enogastronomico certificato, DOP (Denominazione d'Origine Protetta), IGP (Indicazioni Geografiche Protette) e STG (Specialità Tradizionali Garantite), di cui l'Italia detiene il primato europeo con 265 prodotti iscritti nell'apposito Registro.

- **STRADE DEL VINO:** in Italia sono attive 150 strade del vino che interessano circa 1450 comuni, oltre 400 denominazioni di vino e 3300 aziende agricole; la manifestazione più importante del settore è "Cantine aperte"
- **STRADE DELL'OLIO:** l'Italia vanta 500 varietà diverse di olive e 43 oli di oliva certificati (DOP e IGP) con altrettanti itinerari turistici a essi collegati. La manifestazione più importante del settore è "Frantoi aperti"
- **STRADE DEL GUSTO O STRADE DEI SAPORI,** dedicate alla produzione di una o più specialità agroalimentari - in Italia sono numerose (Strada del Formaggio, Strada del Prosciutto, Strada del Riso, del pane, della birra, del tartufo ecc.), oppure orientate alla promozione di più prodotti tipici di un determinato territorio (Strada del gusto cremonese, Strada dei sapori silani, ecc.).

La filiera corta

Quando i soggetti e/o i passaggi all'interno della filiera agroalimentare diminuiscono si parla di FILIERA CORTA. La forma più classica di filiera corta è la VENDITA DIRETTA in azienda, fattoria e agriturismo o nei luoghi organizzati, come punti vendita collettivi, stand aziendali, fiere, sagre e mercati rionali: la praticano 270.579 imprese italiane (26% del totale delle imprese che vendono i propri prodotti).

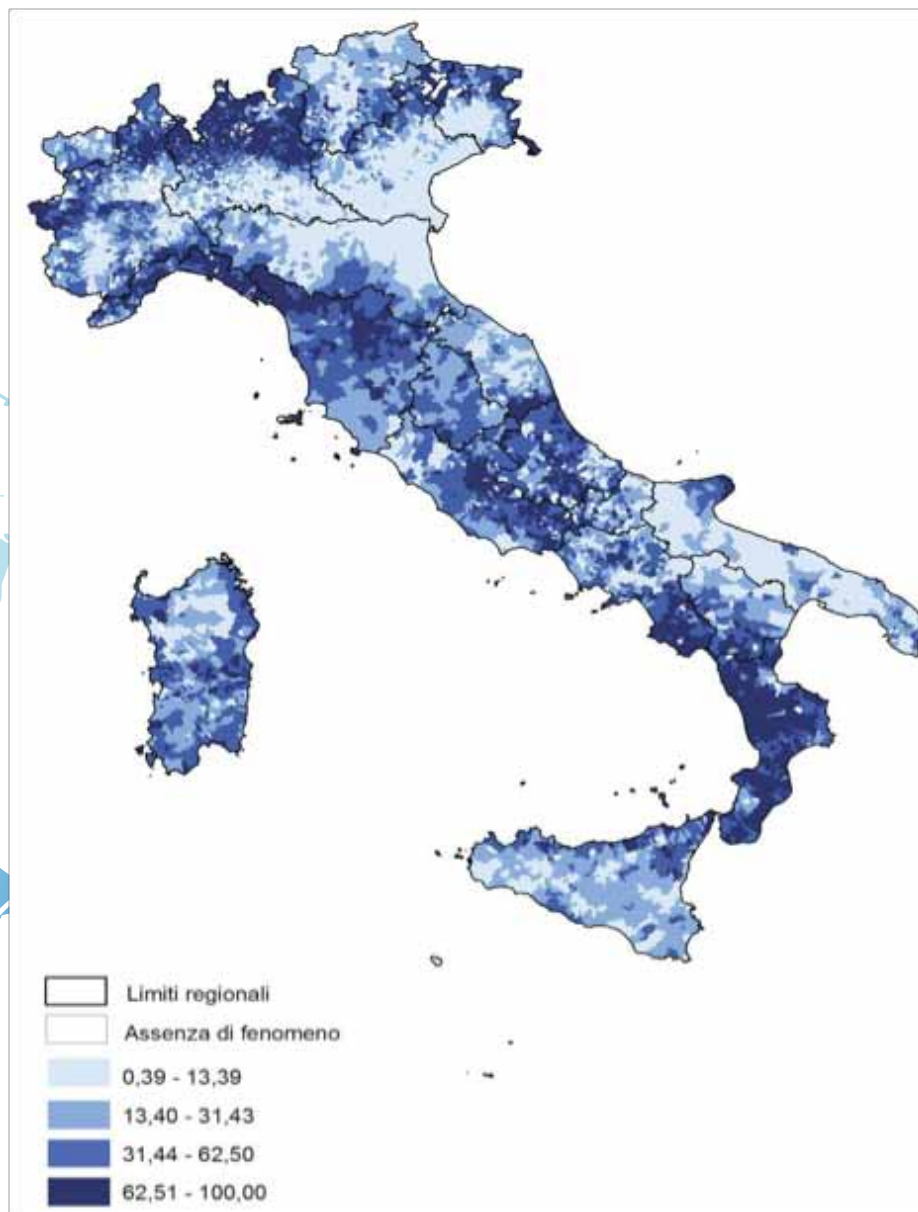
La vendita diretta

	VENDITA IN AZIENDA	VENDITA FUORI AZIENDA
Prodotti vegetali	92.111	43.810
- ortive e patate	22.505	12.752
- frutta compresi agrumi	21.333	11.171
- uva da vino	9.568	3.678
- olive	13.349	6.597
Prodotti animali	29.319	8.842
- animali vivi	24.169	6.596
- latte	2.687	1.108
Prodotti trasformati	118.918	42.693
- vino e mosto	23.367	6.939
- olio	91.642	32.947
- formaggi e altri prodotti lattiero caseari	5.966	1.884
Prodotti forestali	4.415	2.254
Tutte le voci di prodotto	210.625	89.668

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura



Aziende con vendita diretta al consumatore per comune (percentuale su aziende con vendita)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura

FARMER'S MARKET - mercati in cui i contadini vendono direttamente i loro prodotti. Se ne contano più di mille con il coinvolgimento di oltre 28.000 imprenditori agricoli, con prodotti coltivati su circa 280mila ettari, tra questi, almeno 100 varietà vegetali «minori», tra frutta, verdura, legumi, erbe selvatiche e prodotti ottenuti da circa 30 diverse razze di bovini, suini, ovi-caprini allevati su scala ridotta.

“PICK-YOUR-OWN” (“raccolgilo da solo”) - i consumatori raccolgono sui campi a prezzi convenienti frutta e ortaggi, selezionando personalmente prodotti freschi e genuini. È un'esperienza conviviale e ricreazionale.

BOX SCHEMES - cassette di prodotti di stagione forniti dal produttore e consegnati direttamente a casa del consumatore.

GRUPPI DI ACQUISTO - gruppi organizzati di consumatori che acquistano direttamente in azienda.

ADOZIONE DI ANIMALI E/O PIANTE DA PRODUZIONE - patto di solidarietà tra consumatori e produttori che prevede, da parte del consumatore finale, l'anticipazione di una somma di denaro per il mantenimento dell'animale (pecora, capra, mucca, maiale, gallina) o di un orto o albero da frutta e in cambio ne riceve i prodotti (latte, formaggi, uova, carne, frutta, ortaggi).



I servizi educativi **FATTORIE DIDATTICHE**

Esempio di successo di diversificazione aziendale, le fattorie didattiche sono imprese agricole che offrono servizi educativi ad utenti esterni, soprattutto bambini e ragazzi in età scolare.

Le proposte didattiche sono organizzate in base alle coltivazioni e/o agli allevamenti presenti all'interno dell'azienda e al contesto geografico di riferimento.

I percorsi educativi prevalenti riguardano:

- la conoscenza degli animali (osservazione e accudimento),
- la trasformazione dei prodotti (formaggio, pane, marmellate, fieno, ecc.)
- le attività orticole (osservazione, coltivazione e raccolta)
- conoscenza della flora e della fauna del territorio
- energie alternative.

In Italia sono presenti oltre 2.500 fattorie didattiche accreditate (che rispondono ai requisiti stabiliti per legge dalle amministrazioni competenti) presso le Regioni/Province.

Le fattorie didattiche in Italia

Regione	Anno 2014
Piemonte	257
Valle d'Aosta	8
Lombardia	197
Liguria	89
Trentino-Alto Adige	66
Veneto	243
Friuli Venezia Giulia	89
Emilia-Romagna	315
Toscana	72
Umbria	48
Marche	135
Lazio	41
Abruzzo	163
Molise	12
Campania	349
Puglia	125
Basilicata	54
Calabria	35
Sicilia	39
Sardegna	168
Italia	2.505

Fonte: Alimos

CAMPI SCUOLA

Le proposte dei campi scuola articolate su aree tematiche ecologiche – naturalistiche prevedono soggiorni di 1 o più giorni in strutture ricettive collocate in contesti rurali. Indirizzate principalmente a studenti delle scuole medie primarie e secondarie prevedono attività di intrattenimento e formative inerenti aspetti legati:

- al contesto naturale (escursioni, osservazioni naturalistiche, ecc.)
- osservazione e pratica di attività agricole e trasformazione di prodotti
- cura degli animali e delle piante da produzione.



L'agricoltura sociale

L'agricoltura sociale impiega le risorse dell'agricoltura e della zootecnia per offrire azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale, lavorativa a soggetti socialmente e fisicamente svantaggiati. Comprende molte pratiche svolte da soggetti con identità giuridiche varie - imprese agricole, cooperative sociali, organizzazioni senza scopo di lucro, ecc. - che realizzano attività diverse tra loro per contenuti e modalità di attuazione: realtà rivolte alla produzione e al mercato; strutture terapeutiche riabilitative, socio-sanitarie e socio-assistenziali; servizi finalizzati al benessere complessivo della cittadinanza (es. servizi per la prima infanzia, attività rigenerative per adulti e anziani). Si tratta nella maggior parte dei casi di attività che coinvolgono le istituzioni e i servizi socio-sanitari nel territorio, altre imprese e cooperative, associazioni, con un approccio innovativo sia alla produzione agricola sia al welfare.

Alcune regioni hanno già legiferato al riguardo (Veneto, Liguria, Toscana, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria) mentre una proposta di legge nazionale è in via di approvazione.



PROGETTI DI INSERIMENTO LAVORATIVO IN AMBITO AGRICOLO

Hanno lo scopo di offrire opportunità di occupazione e quindi di autonomia economica nel settore primario a soggetti svantaggiati (persone con handicap fisico/psichico, con dipendenza da alcol, droghe o altre sostanze, soggetti sottoposti a regime carcerario, ecc.).



ATTIVITÀ TERAPEUTICHE E RIABILITATIVE CON GLI ANIMALI (AAA)

Attività assistite che impiegano gli animali sia domestici sia da produzione per attività terapeutiche, di socializzazione e di riabilitazione di individui con deficit di vario tipo, in particolare relazionali, come le disfunzioni riconducibili allo “spettro autistico”. Le AAA consentono di coniugare l’attività fisica con la stimolazione emozionale/cognitiva, provocando effetti benefici sull’aspetto emozionale e motorio (tra le più affermate: Pet Therapy con cani e gatti; onoterapia con gli asini; ippoterapia con cavalli).

Accanto a queste esperienze ne coesistono altre realizzate da imprenditori che hanno trovato in questa attività un motivo di realizzazione personale nonché di rivitalizzazione della propria impresa e offrono la propria azienda e il proprio tempo per attività di formazione e tirocini formativi. Questi progetti necessitano del coinvolgimento delle istituzioni locali di tipo socio-assistenziale, nonché degli enti (provinciali o regionali) deputati alla formazione professionale e implicano l’attivazione di importanti sinergie sul territorio per finalizzare le risorse finanziarie, umane e strumentali, pubbliche e private.



Le politiche: la PAC

La Politica agricola comune (PAC), nata nel 1962 per aumentare la produttività agricola, sviluppare il progresso tecnico in agricoltura, assicurare agli agricoltori, alle loro famiglie e alle comunità rurali un reddito giusto e una qualità di vita dignitosa, stabilizzare i mercati e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, ha conosciuto molti cambiamenti e continua ad evolversi per affrontare le sfide globali che interessano tutta la popolazione. Sono gli Stati membri ad assicurare la gestione corrente della PAC. Con l'ultima riforma del 2013 la PAC prende in maggiore considerazione la diversità dell'agricoltura europea e ha per oggetto tre priorità:

- una produzione alimentare efficiente
- una gestione sostenibile delle risorse naturali
- uno sviluppo equilibrato delle zone rurali nell'insieme dell'UE.

Secondo la Commissione europea “L'agricoltura è oggi chiamata a svolgere più funzioni: venire incontro alle esigenze dei cittadini per quanto riguarda l'alimentazione (disponibilità, prezzo, varietà, qualità e sicurezza); salvaguardare l'ambiente e assicurare agli agricoltori un tenore di vita dignitoso. Al tempo stesso, occorre preservare le comunità rurali e i paesaggi in quanto componente preziosa del patrimonio europeo”.

Gli Stati membri dell'Unione europea



Fonte: europa.eu

Come vengono utilizzati i fondi della PAC

Misure	Modalità di erogazione	Finanziamento	Peso % sul bilancio PAC
Sostegno al reddito degli agricoltori e al rispetto di pratiche agricole sostenibili	Gli agricoltori ricevono pagamenti diretti purché condizionati al rispetto delle norme in materia di sicurezza degli alimenti, protezione dell'ambiente e salute e benessere degli animali. Dal 2014 il 30% dei pagamenti diretti sono legati al rispetto di pratiche agricole sostenibili, ad es. qualità dei suoli, biodiversità, diversificazione delle colture, mantenimento di prati permanenti, conservazione di zone ecologiche nelle aziende agrarie	Misure finanziate interamente dalla UE	70%
Sviluppo rurale	Gli agricoltori e altri soggetti dell'economia rurale (proprietari di foreste, lavoratori agricoli, piccole imprese, organizzazioni non governative locali) ottengono fondi per modernizzare e rendere competitive le aziende, proteggere l'ambiente, contribuire alla diversificazione delle attività agricole e non e alla vitalità delle comunità rurali.	Misure parzialmente finanziate dagli Stati membri	20%
Sostegno al mercato	In caso di destabilizzazione dovuta a una crisi economica o sanitaria o a condizioni atmosferiche estreme che portino alla distruzione di interi raccolti si attivano meccanismi che comprendono l'acquisto dei prodotti con un intervento pubblico (gli organismi d'intervento nazionali ritirano dal mercato le eccedenze) e gli aiuti all'ammasso privato (per stabilizzare i mercati).	Misure finanziate interamente dalla UE	10%

Lo sviluppo rurale

La nuova PAC aiuta gli agricoltori a mantenere vive le campagne, a modernizzare le proprie aziende agricole e a investire anche in ambiti diversi da quello della produzione alimentare, in particolare attraverso i Programmi di sviluppo rurale. La professione di agricoltore è resa più interessante grazie a schemi speciali che sostengono i giovani agricoltori durante i loro primi cinque anni di attività.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è un documento di programmazione redatto da ciascuno degli Stati dell'UE e da tutte le Regioni europee per finanziare gli interventi nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale. Gli Stati membri, seguendo le indicazioni della Commissione europea, contenute nei relativi regolamenti, decidono quali ambiti finanziare e quante risorse economiche assegnare per rispondere meglio alle esigenze e ai problemi specifici dei loro territori. In seguito le singole Regioni redigono il proprio PSR che contiene le misure e gli interventi specifici finanziati e le condizioni per accedere agli aiuti.

All'interno di ciascun PSR una parte importante degli interventi per favorire lo sviluppo dei territori rurali riguarda la multifunzionalità e la diversificazione. Le misure sono rivolte non solo agli agricoltori, ma anche ad altri soggetti dell'economia rurale, come proprietari di foreste, lavoratori agricoli, piccole imprese, organizzazioni non governative locali ecc. perché è l'intero territorio rurale a essere oggetto della politica di sviluppo.

I PSR nelle Regioni italiane (euro)

Area	PSR 2007-2013	Dotazione finanziaria (FEASR + quota nazionale)
Competitività	Abruzzo	426.327.617,00
	Bolzano	330.192.224,00
	Emilia-Romagna	1.157.893.833,00
	Friuli-Venezia Giulia	265.683.479,00
	Lazio	700.434.557,00
	Liguria	290.140.047,00
	Lombardia	1.026.027.304,00
	Marche	482.282.568,00
	Molise	206.582.326,00
	Piemonte	974.087.993,00
	Sardegna	1.284.746.987,00
	Toscana	870.527.329,00
	Trento	278.764.791,00
	Umbria	785.813.348,00
	Valle d'Aosta	123.649.759,00
Veneto	1.042.158.575,00	
Totale	10.245.312.737,00	
Convergenza	Basilicata	667.928.664,00
	Calabria	1.087.508.918,00
	Campania	1.809.983.083,00
	Puglia	1.595.085.914,00
	Sicilia	2.172.958.855,00
	Totale	7.333.465.434,00
Rete Rurale Nazionale		82.919.766,00
TOTALE ITALIA		17.661.697.937,00

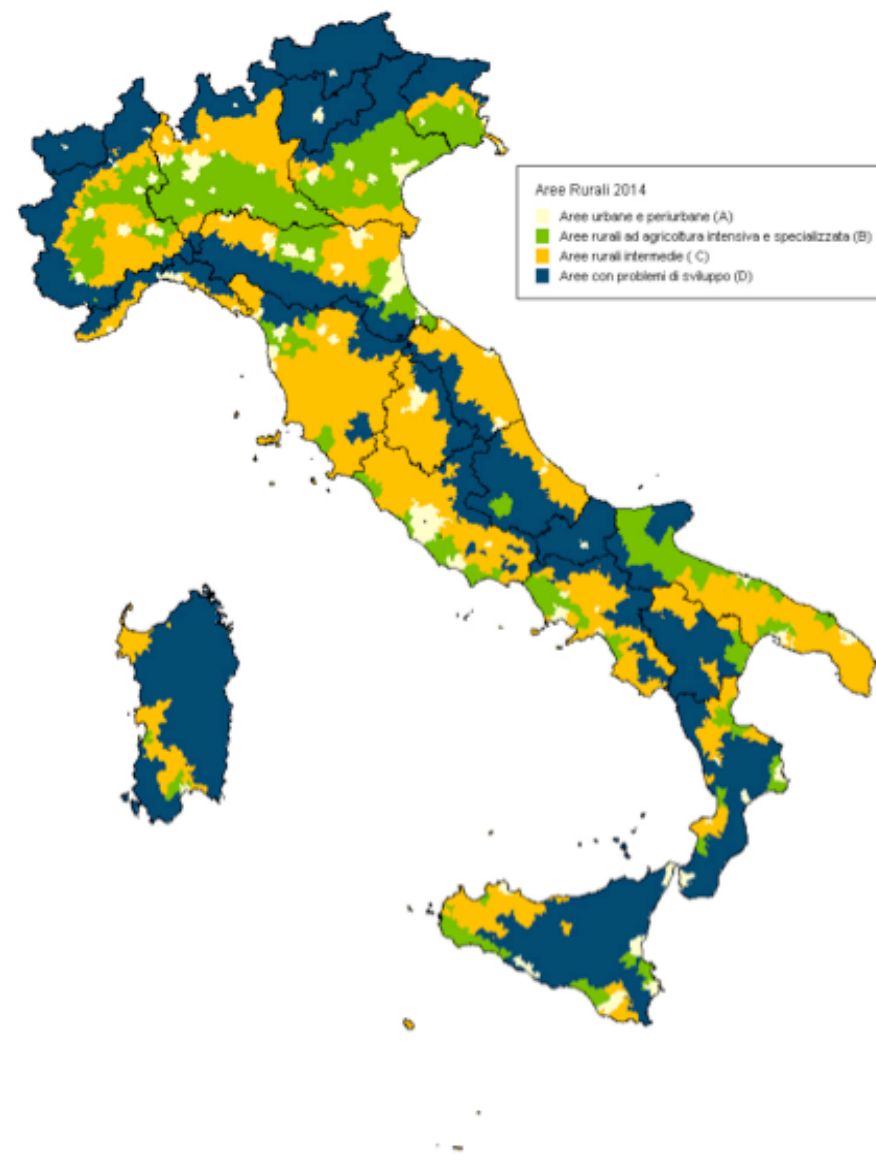
Fonte: Rete Rurale Nazionale.

La nuova vitalità delle aree rurali

Le aree rurali, ovvero le aree con una densità di popolazione inferiore a 150 ab./km², coprono oltre il 77% del territorio dell'Unione europea (il 47% è rappresentato da terreni agricoli e il 30% da foreste) e in esse risiede circa la metà dell'intera popolazione dell'UE.

In Italia le aree rurali rappresentano più del 90% della superficie territoriale nazionale e gli agricoltori rivestono un ruolo importante nella salvaguardia delle sue risorse naturali.

Le aree rurali negli ultimi decenni grazie, anche, all'intervento della PAC, stanno vivendo una rinnovata vitalità che oltre a rappresentare una risposta positiva alle esigenze di sviluppo economico e sociale degli stessi territori di riferimento, risponde alle sempre più pressanti richieste di benessere e qualità della vita da parte delle popolazioni urbane che, sempre più spesso e con continuità, si rivolgono al mondo rurale per soddisfare tali esigenze.



Fonte: Rete Rurale Nazionale.